

gressiva e continua esperienza; e le mostre internazionali diventano un confuso ammasso di oggetti, se non vi si mandano soli quelli i quali dal paragone cogli altri consimili sono apparsi di poter produrre sotto qualche rispetto un più compiuto e pronto profitto.

Un istituto cosiffatto è anche il solo mezzo, perchè quegli i quali in ciascun paese attendono con amore e cura all'istruzione pubblica, possano applicare i loro ingegni a portarne i metodi ed i mezzi più in là del punto a cui sono giunti, anzichè affaticarsi a inventare di nuovo ciò che è stato già inventato o scartato altrove. Di questi inutili sforzi l'esposizione italiana dava più d'un segno.

Di più, solo con un istituto siffatto si può riuscire a dare un efficace suggerimento a' Comuni, alle Provincie, al Governo stesso per la scelta delle piante, della mobilia, dei mezzi d'insegnamento delle scuole, che la legge commette ad essi rispettivamente. La grande ingerenza, che la legge nostra accorda a' Comuni nella scuola primaria, rende questa sorte di suggerimenti assai necessaria presso di noi. Basta entrare in parecchie delle scuole appartenenti ai comuni, più meritevoli di elogio per la cura e la spesa che mettono in esse, per convincersi, come tutto ciò, che oggi in una scuola è oggetto di molti studii e ricerche per rispetto a' modi in cui dev'esser fatto, costruito, apparecchiato, è presso di noi o fissato senza veruna speciale competenza, o scelto a caso e come se non desse luogo a dubbio di sorte, ovvero col consiglio del librajo il più vicino o del legnajuolo abituale di casa. Non sono queste le vie per le quali si riuscirà a fornire le nostre scuole dei migliori e più approvati mezzi, e colla minore spesa possibile. Poichè lo spender poco non è meno necessario dello spender bene, quando l'istruzione dev'esser tanto estesa, anzi accomunata in un certo limite a tutti.

Quest'istituto potrebb'essere chiamato *Museo* d'istruzione e d'educazione; e dove si mettesse a dirigerlo un uomo, che desse fiducia di volervi porre tutto il suo tempo, e ne fosse retribuito abbastanza sì da non essere costretto a sviarsi in troppe altre cose, e godesse già di molta e sicura riputazione, la spesa non sarebbe soverchia; poichè di oggetti ne verrebbero moltissimi in dono, e, quanto allo studiarli, il direttore stesso potrebbe, per i varj uffici che deve compiere l'istituto suo, circondarsi di persone speciali, alle quali assegnerebbe indennità apposite per i lavori che commettesse a ciascuno.

Se io devo dire tutto l'animo mio, io credo che un istituto siffatto, strettamente connesso col Ministero di Pubblica Istruzione, dovrebbe cambiare in alcune parti l'organizzazione di questo. Il direttore del Museo dovrebbe diventare l'ispettore generale dell'istruzione primaria e secondaria del regno, o invece, dovrebbero essere i due suoi principali ufficiali un ispettore per ciascuna di queste specie d'istruzioni; e sotto di esso riordinarsi tutta l'ispezione delle diverse scuole, così miseramente sciupata e disciolta da tanti anni. Nè ciò basterebbe, al parer mio. Il Museo dovrebbe diventare l'iniziatore di conferenze e congressi tra professori e maestri, non perchè tutti e ogni anno si dovessero raccogliere nelle sue sale, ma perchè nessuna regione ne rimanesse priva, in un certo intervallo di tempo, e a ciascuna arrivasse la luce dell'universale esperienza. Il Museo dovrebbe essere il centro, a cui si riferis-